

Quirinale e partiti Messaggio di pacificazione per garantire il Paese

Giovanni Sabbatucci

Fra le tante anomalie della strana fase politica che stiamo vivendo ci sarà da annoverare anche questa. Il Presidente della Repubblica ha dovuto ricorrere a una dichiara-

zione ufficiale per ribadire, in termini peraltro ineccepibili, quanto già tutti sapevano, o avrebbero dovuto sapere.

Che le sentenze dei tribunali possono essere criticate ma vanno comunque applicate, nel rispetto della divisione tra i poteri. Che non ricorrono oggi gli estremi per un provvedimento di clemenza capace di cancellare o di alleggerire la posizione giudiziaria di Silvio Berlusconi. Che il potere di grazia in capo al Presidente non è e non può essere il surrogato di un inesistente quarto grado di giudizio. Che quello della «agibilità politica» di un leader condannato in via definitiva, per quanto importante sia il suo ruolo e largo il suo seguito,

non è problema che possa essere risolto con qualche espediente dilatorio o marcheggiano legale. Oggi - e il richiamo è significativo - come ai tempi della crisi della prima Repubblica e della condanna di Bettino Craxi.

Al tempo stesso, però, per il solo fatto di ammettere l'esistenza del problema, il Presidente ha operato una significativa apertura non tanto nei riguardi di Silvio Berlusconi (di cui non ha nemmeno escluso la possibilità di una prosecuzione dell'attività politica nei termini consentiti dalla legge), quanto di quella parte di elettorato che per vent'anni si è riconosciuta nel centrodestra e nella sua leadership.

Continua a pag. 18

L'analisi

Messaggio di pacificazione per garantire il Paese

Giovanni Sabbatucci

segue dalla prima pagina

Facendosi carico in qualche misura delle ansie e delle frustrazioni di quel pezzo di società italiana, Napolitano non ha solo rilanciato la sua immagine di Presidente di tutti gli italiani, ma ha cercato, ancora una volta, di favorire un clima adatto alla prosecuzione dell'esperienza di governo da lui tenuta a battesimo cento giorni fa. Non è certo un caso che il suo

intervento si sia aperto e chiuso con un apprezzamento per l'attività dell'esecutivo e con l'auspicio che essa sia destinata a durare.

Le reazioni positive, quasi entusiastiche, di molti esponenti del centrodestra, che hanno colto nelle parole di Napolitano un riconoscimento importante quanto inusuale del loro ruolo e della loro storia, lascerebbero pensare che su quel versante l'operazione abbia avuto successo. A sinistra le cose saranno più complicate: anche perché, quando in ottobre si deciderà in Senato sull'ineleggibilità del Cavaliere, il Pd non potrà non compattarsi su una posizione intransigente. Ma intanto l'intervento del capo dello Stato potrebbe aver disinnescato, almeno per il momento, le minacce più pericolose portate alla stabilità del governo dopo la sentenza della Cassazione e ridato fiato alle colombe del Pdl.

Non credo sia arbitrario pensare che questo fosse lo scopo principale di un intervento inedito e per molti sorprendente come quello uscito ieri dalle stanze del Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

